

# Elena Castano

## “Ora speriamo sia quello giusto Ci saremo sempre”

**E**lena Castano è modellista e lavora a La Perla da 33 anni. Ora che la crisi sembra risolversi, spera che anche le sue figlie entrino nella “sua” azienda.

**Che impressione vi siete fatte?**  
«Questo è l'obiettivo al quale ambivamo, però restiamo lo stesso guardandole, perché purtroppo ci sono state altre situazioni di questo genere e poi abbiamo capito nel tempo che non erano le persone giuste. Adesso speriamo che questo sia quello giusto, sia per i posti di lavoro ma anche per la continuità dell'azienda. Deve rimanere qui perché è un'eccellenza per Bologna e ha tanto da offrire alle donne e ai ragazzi di questo territorio».

**Non vi rassegnate alla crisi.**  
«Io probabilmente sarò una visionaria, non lo so, però non potevo assolutamente vedere La Perla chiusa, non me la immaginavo minimamente. Al massimo che potesse essere venduta solo come marchio e prodotta chissà dove, ma non doveva comunque essere il suo destino. Mi piacerebbe sapere che

La Perla ci sarà per sempre».

**Cosa chiedete al nuovo proprietario?**

«L'azienda adesso è come resettata, nel senso che i magazzini sono vuoti e c'è da ricomporre l'ufficio stile, dove serve una persona che trasmetta il Dna di La Perla, che è quello che ci distingue dagli altri. E poi a cascata su tutti i reparti e sui fornitori. A Kern invece chiedo soprattutto di credere in noi e anche di avere un po' di umiltà, di venire a parlare con noi direttamente, perché guardando le cose troppo dall'alto, troppo distaccati, non si ha una visione completa della situazione. Noi tante cose, non dico che le avessimo previste, però le temevamo molto, perché ci sono aspetti che vediamo anche noi operaie laggiù in fondo al corridoio del nostro reparto: cose che poi si sono avverate. Quindi secondo me dovrebbe ascoltare le persone e poi decidere. Non che lui debba fare quello che diciamo noi, però ascoltare tutte le campane, per me questo è fondamentale».

**In famiglia come hanno vissuto questi mesi?**

«Io a casa ci sono stata meno di quando ero a lavorare, perché nel frattempo ci siamo costituite nell'associazione “Unicheunite”, con cui abbiamo fatto le magliette per raccogliere fondi e stare assieme. Ma mio marito e le mie due figlie erano contenti per me, perché ero carica. A loro ho detto: “Preparatevi, fate subito domanda a La Perla”. Magari almeno una delle due entrerà».

— M.B.

